

fino¹, ma l'imperatore non lo sopporterebbe mai, perchè in tal caso Francia ed Inghilterra sarebbero del re di Francia; ed allora Francia averebbe talmente circondata la Fiandra, che facilmente si farebbe suddita di Francia; luogo che Cesare ama sopra tutti i suoi paesi. Se si desse ad altri, come sarebbero Inglese e non Francese, il re cristianissimo non lo potrebbe mai comportare; perchè colui che l'avesse riconoscerebbe la consorte ed il regno da Cesare. E poi il re cristianissimo non potrebbe aver alcun re d'Inghilterra con cui stesse nel modo che sta con il presente, il quale per l'alienazione dalla chiesa, e per il repudio della vera consorte, è talmente nudo e privato d'amici, che per necessità sta amico col re cristianissimo, e gli aderisce come quasi egli vuole². Quanto però al re di Scozia, se bene è amicissimo e confidentissimo di questo re, pur, quando il re di Scozia fosse re d'Inghilterra, prenderebbe il medesimo affetto contra Francesi che hanno gl'Inglese: ed allora il re di Scozia, essendo ancora re d'Inghilterra, sarebbe troppo grande vicino non solamente a Francia, ma ancora a Cesare. E se ora il re cristianissimo teme il re d'Inghilterra solo, molto più temerebbe il re di Scozia quando egli fosse congiunto col regno d'Inghilterra. Però il re di Francia non può abbandonare il re d'Inghilterra moderno, e ha per fermo che la rovina di questo sarebbe la vigilia della sua.

Quantopoi alle parole dell'ammiraglio a noi oratori, che sua maestà vuole difendere il re d'Inghilterra contra ognuno

gliuolo, il nominato Giacomo V, allude in questo luogo la Relazione. L'oratore non tien conto di Elisabetta, benchè allora già nata, perchè nella ipotesi ch'egli discute non avrebbe potuto mai esser presa in considerazione.

¹ Il lettore ricorda che, assunta al trono, questa principessa sposò Filippo II, figlio del di lei cugino l'imp. Carlo V, e vedovo di Maria di Portogallo.

² « L'un et l'autre avec tous et chacun leurs affaires n'étoient qu'une même chose » (*Du Bellay. L. IV.*)